

inconveniente sopprimere la relativa spesa, e così avrete un largo margine per poter soddisfare ad un impegno, che è stato solennemente preso in diverse occasioni dal Governo stesso, quello cioè del miglioramento parziale dei secondi segretari di legazione.

Un'ultima raccomandazione. Missione principale del Ministero degli esteri è quella di conservare e promuovere il sentimento d'italianità all'estero. Questo si raggiunge per mezzo degli agenti diplomatici e consolari, ma principalmente per mezzo delle scuole.

A questo proposito, noi purtroppo ci troviamo in tal condizione, che, non solo dobbiamo acquistare, ma darci cura di non perdere quello che avevamo. La Camera sa che negli scali di Levante la lingua parlata, sino alla guerra di Crimea, era l'italiana e che anche i Governi stranieri, specialmente l'Austria, si sono serviti di questa a scopo di accrescere la propria influenza.

Ora è dolorosissimo dover constatare che, mentre l'Italia nostra era serva e divisa, la influenza e la lingua italiana erano generali in Oriente, ed ora, che siamo assorti a nazione, questa influenza e questa lingua vanno giornalmente scomparendo. (Bene! Bravo! a sinistra).

Fu quindi opera savissima quella dell'onorevole Crispi, che istituì, massime in Oriente, le scuole senza carattere confessionale: poichè è risaputo che ivi la religione forma una barriera insormontabile fra nazione e nazione; un musulmano, un greco, un ebreo non andrebbe mai in iscuole dirette da preti cattolici o protestanti. Invece, avendo dato alle scuole coloniali un carattere affatto laico, è avvenuto che tanto i musulmani, i greci, quanto gli ebrei sono accorsi ad esse. Ora, lo scopo nostro dev'essere, più che di istruire i nostri stessi cittadini, di aumentare la conoscenza della nostra lingua in quei paesi, poichè con la lingua viene l'affetto al paese, la cui lingua si parla, e con l'affetto al paese, vengono le relazioni commerciali e le relazioni d'amicizia. Perciò quel provvedimento dell'onorevole Crispi è stato uno degli atti, che più hanno onorato la sua amministrazione. Tanto è vero che queste scuole ci furono invidiate da tutti gli stranieri, e furono oggetto delle più gravi querimonie dei nostri nemici, che vedevano in esse un elemento sicuro d'influenza pel nostro paese.

Non mi dilungherò su quest'argomento,

che è stato più volte ampiamente discusso in questa Camera. Leggendo i resoconti delle nostre tornate, voi troverete che, fin da un tempo lontanissimo, la questione delle scuole all'estero è stata sempre cara al nostro Parlamento. Pur troppo su questo capitolo è stato fatto il taglio più doloroso dalla passata Amministrazione; sono lieto che l'onorevole Brin abbia aumentato di 40,000 lire la cifra relativa; ma credo che sia necessario fare qualche cosa di più.

A questo proposito, non parlerò con parole mie, ma con quelle, assai belle, dell'onorevole relatore:

« Possiamo (così l'onorevole relatore) discutere e lesinare quanto si vuole sopra una spesa nei confini della patria come di affare domestico, ma dobbiamo riconoscere che si affievolisce la forza e il concetto della Nazione con suo danno economico e materiale allorchè la disputa influisce sopra interessi, che oltre quei confini si trovano. »

Spero che l'onorevole Brin vorrà far tesoro di questa raccomandazione della Giunta generale del bilancio, alla quale unisco la mia debolissima voce. E tanto più lo spero quando vedo su quel banco assiso colui, che nell'ultima discussione così strenuamente difese le nostre scuole all'estero, e colui che propose che fosse reintegrata la cifra di un milione.

Non so se le condizioni finanziarie nostre ci consentano questa cifra, ma credo che si possa giungere almeno a 900,000 lire senza troppa difficoltà.

Mi limito a queste brevi raccomandazioni. Ho piena fiducia nell'opera dell'onorevole ministro Brin e nella sua sagacia. Egli, che ha dotato il nostro paese d'un naviglio, che è orgoglio nazionale, strenuo strumento per le battaglie, come ministro degli esteri saprà, ne ho fede, dotarlo dello strumento potente della propaganda pacifica e civile all'estero. (Bravo! Bene! — Approvazioni).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Io non aveva alcuna intenzione di interloquire, specialmente a quest'ora, in questa discussione; ma sento l'obbligo di difendere l'onorevole Brin da certi consigli, che gli vennero dal mio amico onorevole Lucifero, il quale in questa occasione ha voluto fare un po' d'onore al suo nome.

Egli si è quasi querelato che la politica estera dell'onorevole Brin fosse troppo calma,